PARTE TERZA

Complotti & Segreti

1.

PIRATI

Non è facile mettere in fila le cose che accaddero in quello scorcio d'estate, quando la morte ci raggiunse e ciò che stava sottoterra venne in superficie, proprio come lo spettro.

Certi momenti, certe frasi pronunciate o ascoltate, si stagliano sulla massa dei ricordi e si prendono tutto lo spazio nella memoria.

Mi rivedo in cima alla scala davanti all'appartamento di Ned, sopra la rimessa delle barche, mentre sbircio attraverso la fessura tra lo stipite e la porta.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Ero salito senza fare rumore e mi ero messo in ascolto delle voci all'interno, riconoscendo il timbro profondo di mio padre.

Diceva a Billy che gli aveva trovato un ottimo avvocato, che lo avrebbe accompagnato a costituirsi alla polizia e lo avrebbe difeso al processo.

Tutto questo senza pretendere un soldo, perché quell'avvocato era un buon fabiano, un amico dei poveri e dei bisognosi.

Mano a mano che pronunciava quelle parole il petto mi si gonfiava d'orgoglio.

Per questo ci rimasi molto male quando udii Billy pronunciare il suo "No, grazie".

Da dove mi trovavo potevo vedere soltanto il suo braccio e il volto di Ned, di tre quarti, che ascoltava in silenzio, lo sguardo basso.

"Ned si è offerto di mandare una lettera a un paio di pezzi grossi amici suoi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Gli ho detto la stessa cosa."

Sentii mio padre agitarsi sulla sedia, senza poterlo vedere.

"Non capisco. Ti stiamo offrendo una via d'uscita, Billy..."

"È una via d'uscita solo per me. Se me la cavo grazie ai vostri appoggi non è giusto per i miei compagni."

"Ragiona, Billy," insistette mio padre con pazienza. "Meglio uno fuori di galera che uno dentro." Pensai che aveva ragione.

Eppure Billy ebbe di nuovo il potere di sgonfiare il mio entusiasmo.

"Mi dispiace," disse.

"Per me sarebbe come tradire i miei compagni che non hanno amicizie e buoni avvocati."

Sentii il sospiro di mio padre, che di solito preannunciava un cambio di tono, ma Ned lo prevenne.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

“Capisco,” disse. “Io invece no,” obiettò mio padre. “È come quando eravamo in guerra,” spiegò Ned.

“Lasciare i compagni a morire laggiù ci avrebbe fatto sentire in colpa.”

“Eppure avremmo fatto di tutto per salvarne anche soltanto uno in più,” ribatté mio padre.

In quel momento Ned voltò la testa e mi scorse.

Ebbi l’istinto di ritrarmi ma mi resi conto che ormai era troppo tardi, quindi restai dov’ero, contando che Ned mi avrebbe coperto ancora una volta.

Infatti fece finta di nulla e si rivolse a Billy.

“C’è un’alternativa.

Potresti almeno accettare un aiuto per lasciare il paese.

Con il motoscafo posso portarti fino all’estuario del fiume e poi al di là del Canale.”

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Billy rimase in silenzio.

"La decisione spetta a te, Billy," disse mio padre. Quindi si alzò e io mi appiattii dietro lo stipite, per paura che mi scorgesse, ma prima che uscissero dalla stanza ridiscesi in fretta la scala e mi ci nascosi sotto. Avevo promesso a mia madre che non avrei ficcato il naso nelle faccende che riguardavano Billy, e anche se ero andato lì per tutt'altro motivo, ossia per parlare a Ned dello spettro, non volevo rischiare di non essere creduto. Ascoltai i passi sugli scalini e riconobbi le scarpe di mio padre, che si fermarono lì accanto.

Seguì il rumore del fiammifero sfregato e poi l'odore inconfondibile del suo tabacco. Infine quello dei passi sulla ghiaia che si persero lungo lo stradello. Aspettai che fosse abbastanza lontano prima di mettere fuori il naso e subito le parole divertite di Ned mi fecero trasalire.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

“Mi pareva di avere visto un tasso... Vieni fuori da là sotto!”

Tornai di sopra ed entrando nell’appartamento rivolsi un cenno di saluto a Billy, che ricambiò.

“Davvero volete attraversare il Canale con la barca?” domandai a bruciapelo. “È un’idea sua,” disse Billy. “Io di barche non ne capisco niente.”

“Ti basterà il carburante?” chiesi, ancora più eccitato.

Ned fece un cenno a Billy, come volesse fargli presente l’acume della mia domanda, e questo mi inorgoglì sul serio.

“Dovrò portare a bordo le taniche per il ritorno,” rispose.

In quel momento fui certo che sarebbe stato per sempre il mio eroe.

Aveva trovato una soluzione tra la saggezza di mio padre e la testardaggine di Billy.

E sarebbe stato proprio lui a metterla in atto.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

"Mancano due notti alla luna piena," disse.

"Quello è il momento perfetto per la traversata."

Per un istante guardò Billy in silenzio, con un'ombra di tristezza sul viso.

"Che ne dici?"

Billy gli lanciò di rimando un'occhiata perplessa.

"L'hai mai fatto?"

"No," rispose Ned.

"Ma in guerra ho fatto cose ben più difficili.

Posso prestarti un po' di soldi, per quando sarai dall'altra parte.

Me li renderai quando potrai."

Billy annuì.

"Ci sto."

Ned sorrise soddisfatto e fu come se la tristezza non l'avesse mai sfiorato.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Quindi mi chiese di accompagnarlo di sotto per aiutarlo nei preparativi.

Lo seguii senza battere ciglio.

Nella rimessa prese a trafficare intorno al motore della barca, che galleggiava nella piccola darsena coperta.

In pochi istanti ebbe le mani nere.

L'odore del grasso si mescolava a quello del carburante e del legno bagnato.

Per qualche ragione che non comprendevo mi stuzzicava l'appetito.

La luce rimbalzava sull'acqua e sul legno lucido e proiettava strane figure azzurre sul soffitto.

"Negli ultimi tempi tu e i tuoi cugini siete parecchio misteriosi," disse Ned.

"Se non vi conoscessi, direi che avete paura di qualcosa."

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Era fatto così, capiva senza chiedere, come se fare domande dirette fosse una mancanza di rispetto verso gli altri.

"Vai perfino in giro armato..." aggiunse, indicando la fionda che mi spuntava dalla tasca dei pantaloncini.

Gliela mostrai e lui la soppesò tra le dita, sollevò il braccio e tese l'elastico.

"Niente male. Con questa puoi colpire lontano.

E ha tutta l'aria di essere precisa.

Fammi vedere."

Mi indicò uno dei piloni da ormeggio, in fondo al piccolo pontile, e io, senza farmelo dire due volte, pescai uno dei sassi tondi che tenevo in tasca e presi la mira.

Col primo colpo lo sfiorai soltanto.

"Il vento tira da nordovest.

Sentilo sulle guance," disse Ned sfiorandosi il viso. "Devi puntare un poco più a destra."

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Seguii il suo consiglio e con il secondo sasso feci un bel centro.

"Sì, saresti un buon tiratore scelto," commentò, come se mi stesse valutando per l'arruolamento.

Quindi si rimise al lavoro sul motore.

Lo osservai, chiedendomi se da grande avrei voluto essere come lui o come mio padre.

Possibilmente un po' di tutti e due.

"Tu credi ai fantasmi?" gli chiesi a bruciapelo.

"Certo che sì," rispose mentre stringeva un bullone.

"Ne hai mai visto uno?" domandai ancora.

Prima di rispondere armeggiò con il cacciavite, piegandosi sugli ingranaggi.

Infine si rimise diritto e cercò le parole mentre si asciugava il sudore con la manica della tuta.

"Per anni ho visto i fantasmi dei miei compagni morti in guerra.

A volte mi capita ancora."

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

“Erano tuoi amici?” chiesi timidamente.

“Non proprio. Ma abbiamo condiviso la vita e la morte. Siamo stati come fratelli.”

Appoggiò il cacciavite e si pulì le mani con uno strofinaccio.

“Ti fanno paura?”

Scrollò le spalle. “Non direi.

Però mi fanno sentire in colpa.”

“Ma non è colpa tua se sono morti,” obiettai.

“Io ce l’ho fatta,” disse.

“A me è toccata la vita e a loro la morte.

Mi sembra come di avergli rubato qualcosa, capisci? È una sensazione lacerante.”

Era questo che mio padre non capiva? Eppure aveva combattuto anche lui.

E anche lui, come Ned, non aveva mai voluto parlarmi della guerra, come se facendolo temesse di contaminarmi, di trasmettermi una maledizione.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

L'unica cosa che lui e mia madre mi ripetevano spesso era che potevo dirmi fortunato.

Fortunato, sì.

Perché non mi era toccato di vedere la guerra.

Così almeno avevo sempre inteso.

"Vedi," riprese Ned, "ci sono cose spaventose e terribili annidate nell'animo umano.

E cose meravigliose, anche.

Non sempre riusciamo a tirare fuori queste ultime senza scatenare anche le altre."

Ancora non lo sapevo, ma il senso di quell'ultima estate era tutto lì, nelle poche frasi che Ned mi disse quel pomeriggio mentre approntava la barca per portare in salvo un fuggiasco, come avrebbe fatto ogni buon fabiano.

Anche se lui non lo era, e non lo era nemmeno Billy, e anche se quello che stavano facendo era proibito, e segreto, e avventuroso, come a quell'età desideravo fosse tutta la mia vita.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

E quando mi chiese di passargli gli arnesi dalla cassetta mano a mano che gli servivano, e poi le taniche vuote per riempirle di carburante, mi fece sentire parte di quell'impresa da pirati.

Quando fu ora di tornare a casa, mi ringraziò stringendomi la mano.

"Ci vediamo quando ritorno."

"Buona fortuna," gli augurai.

Mi fece l'occhiolino.

"Sarà una bella crociera." Poi aggiunse: "Di' a Ranocchio, Lepre e Merlo che non serve avere paura dei morti.

Dei vivi, forse.

Da quelli bisogna stare in guardia." Mi sorrise e disse ancora: "Non fatevi mettere in trappola."

Non sapevo cosa intendesse dire.

Avrei avuto il resto della vita per capirlo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

2.

LA SECONDA VOLTA

Trascorsi il giorno seguente in uno stato d'ansia che mi tolse l'appetito e mi rese nervoso e taciturno.

Andai a esercitarmi con la fionda sullo spaventapasseri, bersagliandolo senza pietà da distanze sempre maggiori.

Mi aiutava a concentrarmi su qualcos'altro che non fosse il ricordo dello spettro o l'impresa che attendeva Billy e Ned.

A volte però i pensieri tornavano a chiudersi su di me, mi tremava la mano e mancavo clamorosamente il bersaglio.

Anche i miei cugini avevano poca voglia di giocare e se ne stavano ognuno per conto proprio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Quando avevo raccontato a Julius dell'apparizione del guerriero, lui era rimasto zitto e corrucciato.

In un frangente del genere per lui era difficile decidere come agire, e questo non gli piaceva, perché era abituato ad affrontare i guai come fossero una sfida.

Davanti a un fantasma cosa poteva fare? Non era nemmeno sicuro che non mi fossi sognato tutto.

Ariadne era ancora più schiva di me.

Se ne stava da sola a disegnare.

Io però i suoi disegni non li volevo vedere, perché avevo il presentimento che riguardassero tutti il cane nero.

Avevamo deciso di non dire niente a Fedro per non spaventarlo, e in effetti in quei giorni era il più spensierato di noi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La sera, nel mio letto, non potei fare a meno di pensare che soltanto ventiquattr'ore dopo Billy e Ned sarebbero salpati.

Li immaginavo in mezzo al tratto di mare, con il motore in panne o senza carburante, oppure in balia di una burrasca. Intanto quella notte era tranquilla, non si sentiva nemmeno il vento.

E pensavo anche al fantasma, da qualche parte, là fuori.

Mi ero quasi convinto di averlo sognato, ma proprio per questo temevo di addormentarmi. Quando finalmente stavo per cedere al sonno, mi accorsi che mi scappava forte la pipì.

Odiavo dovermi alzare di notte.

Sulle prime cercai di non farci caso, ma fu inutile.

Dovetti rassegnarmi a raggiungere la porta, aprirla, e attraversare il pianerottolo che separava la nostra stanza dal bagno.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Una volta dentro, mi sbrigai a fare quello che dovevo fare, quindi uscii e tornai indietro.

Ciò che intravidi con la coda dell'occhio mi spinse a correre in camera, chiudermi la porta alle spalle e infilarmi in fretta sotto le coperte, scosso dai brividi.

C'era qualcuno fuori dalla finestra in fondo alle scale.

Strinsi le mascelle per impedire ai denti di mettersi a battere. Era lì.

Più vicino della prima volta.

Avevo paura a sussurrare anche solo una parola agli altri.

Dormivano sodo, sentivo il loro respiro sotto il battito del mio cuore.

Feci capolino dalle coperte.

In mezzo alle ante della finestra filtrava un raggio di luce lunare, sufficiente per perlustrare con lo sguardo la stanza.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Nessuno.

Fissai la maniglia della porta, aspettandomi di vederla girare da un istante all'altro.

Non accadde nulla.

Avrei potuto provare a svegliare Julius, ma per dirgli cosa? Aspettai a lungo, finché non mi fui un po' tranquillizzato.

Soltanto allora trovai il coraggio di alzarmi di nuovo dal letto e di raggiungere la finestra per sbirciare fuori.

Era lì sotto, accanto alla casa.

I raggi di luna facevano luccicare le placche sul corpetto e il metallo della maschera.

Il sangue imbrattava il mantello e gocciolava sull'aiuola delle rose.

Mi ritrassi e scivolai accanto a Julius.

Lo scossi piano, fino a che non aprì gli occhi e mi guardò con la faccia piena di sonno.

"Cosa c'è?" chiese.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

“È qui fuori,” sussurrai indicando la finestra.

Julius mi seguì fino al davanzale.

“Non c’è nessuno,” disse dopo aver guardato.

Aveva ragione: il guerriero era sparito.

“Sicuro che era là?” chiese Julius.

“Certo. Sanguinava dalla ferita alla schiena. Era lui.”

Rimanemmo zitti per un pezzo.

Julius si stava chiedendo se credermi oppure no. Forse anche lui aveva paura, e quando era spaventato metteva alla prova il proprio coraggio. Quella volta non fece eccezione.

“Andiamo a vedere,” mi sussurrò all’orecchio, senza pensare nemmeno per un istante che non volessi seguirlo.

Sarebbe andato anche da solo, probabilmente, e io mi dissi che non potevo dimostrarmi meno impavido, così lo seguii, lo stomaco ridotto a una noce.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Scendemmo le scale e uscimmo in cortile passando dalla porta della cucina.

Il freddo delle pietre sotto i piedi ci fece rabbrividire.

Restammo per un attimo immobili, in ascolto.

Si sentiva il concerto di un grillo solitario nel silenzio.

Quindi ci muovemmo rasente al muro.

Io camminavo a mezzo passo da Julius.

La luna era più che sufficiente a distinguere le sagome.

Girato l'angolo della casa, ne seguimmo il lato fino a raggiungere la finestra dello studiolo.

Battei una mano sulla spalla di Julius per dirgli che quello era il punto dove avevo visto lo spettro.

Ci guardammo attorno. Nessuno.

Soltanto il chiarore lunare sul prato, la siepe, l'aiuola.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Julius frugò col piede in mezzo all'erba e agli steli delle rose.

"Cosa cerchi?" sussurrai.

"Il sangue," rispose lui.

"Hai detto che sanguinava.

Qui non c'è nemmeno una goccia."

Alzai lo sguardo e mi ritrovai a sbirciare dentro casa.

Intravidi le pipe sulla scrivania.

Trasalii scorgendo una testa e soffocai un grido.

Julius mi scostò di forza e la figura scomparve all'istante.

Mi resi conto d'aver visto il mio riflesso sul vetro.

Rimanemmo immobili a farci passare lo spavento.

Poi tornammo indietro in silenzio, ma ci bloccammo dopo pochi passi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

C'era qualcuno davanti a noi. Una figura troppo bassa per essere il fantasma del guerriero.

"L'hai visto di nuovo?" Era la voce di Ariadne.

Doveva averci seguiti in silenzio.

"Sì," risposi.

"È tornato per il tesoro," disse Ariadne.

"Come fai a dirlo?" chiese Julius.

Sua sorella si strofinò le braccia infreddolite.

"Che altro può volere? Ricordati quello che ci ha detto la signora Kirk: gli spettri sono gelosi dei loro tesori. Bisogna riportare il bracciale nel tumulo." Ariadne aveva ragione.

Era chiaro.

La soluzione era semplice in sé, ma difficile da realizzare.

"Se ci trovano di nuovo vicino ai tumuli mio padre mi rispedisce in città," dissi io.

"E c'è il cane," disse Julius.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Il ricordo di quelle fauci spalancate a una spanna dai miei polpacci peggiorò il mio stato d'animo.

"Chiediamo a qualcuno di farlo," suggerii.

"Qualcuno della Gente Alta."

"Il professor Kirk," disse Ariadne con enfasi. "Lui sa tutto dei tumuli." Julius sospirò.

"Io non lo so se quello che hai visto l'hai visto davvero o se te lo sei sognato. Però dobbiamo trovare una soluzione," sentenziò.

"Dopo pranzo le mamme ci portano al fiume. Se riusciamo ad allontanarci quanto basta possiamo correre a casa dei Kirk, passando dal Vecchio Mulino, e tornare in tempo senza che nessuno se ne accorga. "Le mamme non vogliono che andiamo a casa della gente senza essere invitati," bofonchiai timidamente.

"Le mamme non vedono i fantasmi," ribatté lapidario Capitan Julius.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

“D’accordo,” dissi io dopo averci pensato un po’.

“Dovremo correre come il vento.”

Decidemmo di non dire niente a Fedro, per non spaventarlo e non rischiare che spifferasse tutto.

Avremmo capito al momento come fare con lui.

Intanto ce ne tornammo nella nostra stanza, nella vana speranza di recuperare un po’ di sonno.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata